

IRACCONTI
DEL MADE IN ITALY



la storia

Zamperla: “Che sballo le mie giostre piacciono a Disney e Kim Jong-un”

UNA VOCAZIONE NATA PER AMORE MA CHE È DIVENTATA UN MARCHIO DI FABBRICA. PORTARE LE INNOVAZIONI NEI GIOCHI, DALLE MACCHINE A GETTONE, ALL'AUTOSCONTRO. LE MONTAGNE RUSSE DI CONEY ISLAND E LE TECNOLOGIE AERONAUTICHE. I PARCHI “DOPPI” DI RIAD

Jemner Meletti

Atavilla Vicentina
Si presenta così: “Alberto Zamperla, giostraio”. Sembra una bugia. Solo in questo stabilimento a fianco dell'autostrada lavorano infatti 30 ingegneri, i computer sono in ogni angolo, tutti i dipendenti parlano almeno l'inglese e la “Antonio Zamperla spa è forse l'unica azienda italiana con un sito internet scritto in inglese, russo, arabo e non in italiano. “Giostraio” fa tornare alla mente il “calciolino”, l'autoscontro la giostra con i cavalli... “Dentro di me - racconta Alberto Zamperla, figlio di Antonio, nipote di Umberto, pronipote di Emilio Giovanni, discendente di Angelo... - mi sento sempre un giostraio. Sa perché? Ingegneri e artisti preparano le macchine, che debbono essere sicure e attraenti. Si fa il collaudo poi un esemplare viene aperto al pubblico, quasi sempre al Luna Park di Coney Island, a New York. E allora io prendo l'aereo - come faccio in media 100 giorni all'anno - e vado a controllare le facce. Sì, le facce di chi scende dalla nuova giostra. E capisco subito se il nuovo prodotto avrà successo o no”.

Facece contente, fatturato assicurato. Intuire i desideri di chi si vuol divertire: questa sembra la ricetta antica e nuova degli Zamperla. Oggi la spa ha un fatturato di 65 milioni di euro, 190 dipendenti nella centrale di Atavilla Vicentina e 450 nel gruppo, con sedi in Russia, Bielorussia, Slovacchia, Cina e Filippine e uffici in Corea, Malaysia, Stati Uniti, Dubai, Australia, Brasile. Vende all'estero il 97% dei suoi prodotti. Antonio Zamperla, il fondatore della società, nel 2005 è entrato, primo italiano nella storia, nella IAAPA, Hall of Fame, albo d'onore dei grandi personaggi dell'industria del divertimento, assieme a Walt Disney, George Ferris e Walter Knott.

“Senza il mio avo Angelo, classe 1831 - racconta Alberto, classe 1951 - presidente e ad della Zamperla - noi non saremmo la fabbrica del divertimento. Angelo faceva il pasticciere a Ferrara e stava anche bene. Ma si innamorò di un'amazzone che lavorava in un circo. Lascio creme e cannoli e la seguì, e con lei iniziò l'attività circense. Ebbe quattro figli, fra i quali mio nonno Umberto, classe 1888. Mi faceva venire i brividi, quando ero piccolo. Mi prendeva sulle ginocchia e mi faceva toccare la cicatrice che aveva sul cranio. Lui faceva il doppio salto mortale su cavallo e una volta cadde davanti all'animale che gli diede una zoccolata sulla testa. E allora cambiò lavoro. Andò a Parigi, per comprare uno dei primi proiettori per il cinema, un Pathe Freres. Costruì un cinema viaggiante, che montava e smontava nelle sagre e nelle fiere. Un solo film per mesi o per anni. Non si cambiavano le pellicole, allora, mai paesi e le città”.

Zamperla è un nome legato al cinema e non solo per il proiettore di Umberto. Uno della dinastia, Nazzareno Zamperla, ha lavorato come attore, stuntman e maestro d'arte con Federico Fellini. Il nome del protagonista de “La strada”, Zampanò, è la sintesi del cognome di due famiglie cir-

LA SCHEDA

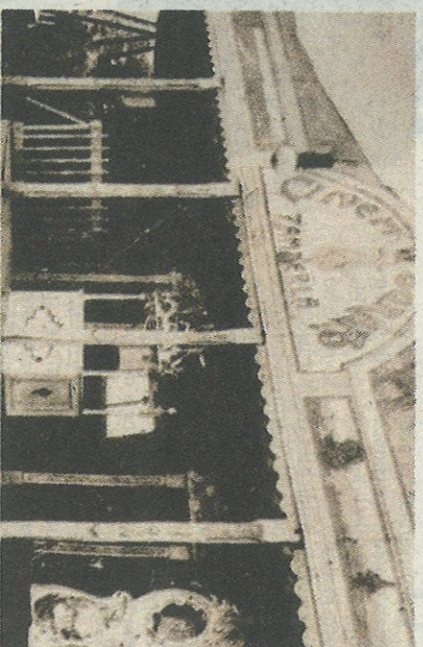
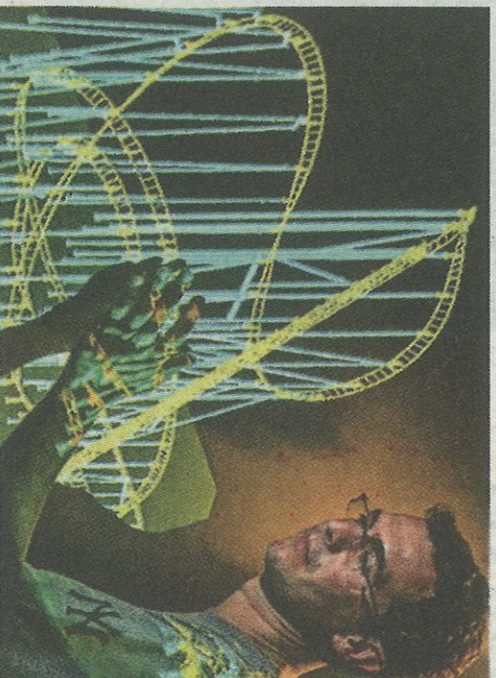
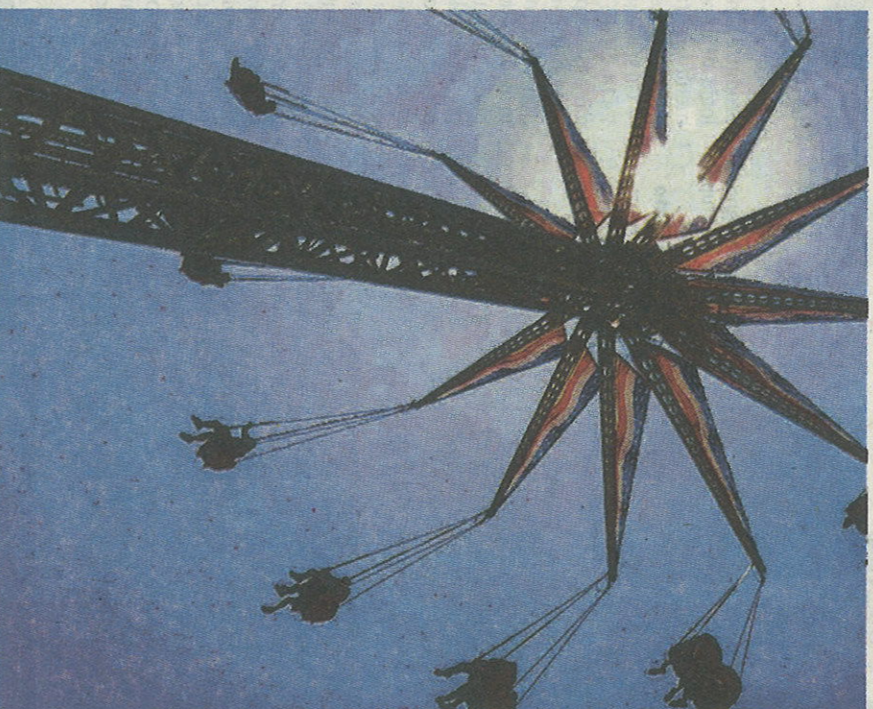
Produce in Veneto esporta nel mondo il 95 per cento

L'Antonio Zamperla Spa nasce ufficialmente nel 1966 - quest'anno infatti celebra il suo primo mezzo secolo di vita - ma la costruzione di giostre era iniziata già qualche anno prima. Oggi conta 190 dipendenti nello stabilimento centrale di Atavilla Vicentina e 450 nell'intero gruppo (esclusi quelli coinvolti nella gestione dei parchi). Il fatturato si aggira sui 65 milioni di euro.

Ogni anno la Zamperla produce 150 - 180 giostre in Italia e arriva a 230 nell'intero gruppo. Si passa dai 50.000 euro per la giostra per bambini al 6 milioni di euro per la montagna russa più grande. Zamperla è però un nome noto nel mondo dello spettacolo già da sei generazioni.

La svolta avviene nel 1988 quando la Zamperla - ancora piccola azienda familiare - viene chiamata a partecipare all'allestimento del primo Eurodisney a Parigi e riesce a costruire sette delle dodici attrazioni iniziali. Da allora più del 95% delle produzioni vengono vendute all'estero. Oggi al Zamperla spa ha sedi in Russia, Bielorussia, Slovacchia, Cina, Filippine e ha uffici di rappresentanza in Malaysia, Stati Uniti, Corea, Dubai, Australia, Brasile. Ha costruito parchi anche in Corea del Nord, Libia, Dubai, New York. Con le proprie attrazioni è in grado di allestire un intero parco divertimenti.

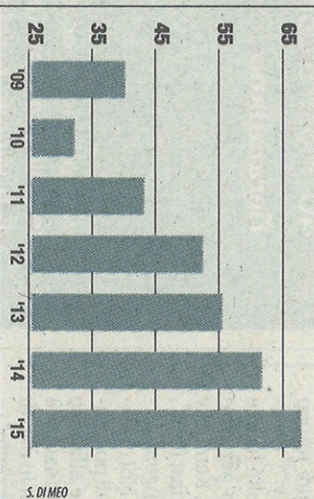
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VOLTI

Antonio Zamperla (1) ha fondato la Zamperla Spa negli anni Sessanta. Suo figlio è attuale presidente e ad **Alberto Zamperla (2)** il figlio di Alberto. **Antonio Zamperla Jr (3)** general manager

ZAMPERLA



Sopra, una scena da “La strada” di Fellini: il nome del protagonista Zamperano è una fusione dei nomi Zamperla e Saltano, due famiglie circensi

censi, gli Zamperla e i Saltano.

Un piccolo ufficio, sul muro la pergamena firmata dall'ex sindaco di New York, Michael Bloomberg, che ringrazia per la nascita del Luna Park di Coney Island.

“L'azienda per le giostre è nata quasi per caso, per merito di mio padre Antonio, classe 1923. Nei primi anni '60 si mise a costruire da solo le giostre, per poi portarle in giro, inventandole di sana pianta. Le più importanti furono l'autoscontro per i più piccoli e la giostra con gli aeroplani. Altri giostrai chiesero di acquistarle. Fu l'inizio di un boom. Non solo

giostre ma anche i giochi prova forza: il toro da prendere per le corna, il pugno e altri aggeggi - funzionavano a gettone, senza la necessità di un addetto - che furono venduti a decine di migliaia in tutta Europa”.

Ma la fortuna vera arriva con Dumbo, l'elefante della Disney. “A fine anni '80 l'elettronica è entrata nelle giostre e nei giochi che scatenano l'adrenalina in ragazzi e adulti. Nel 1988 partecipiamo al bando per la costruzione delle attrazioni di Eurodisney a Parigi e ce ne aggiudichiamo sette su dodici. Mentre costruiamo il Dumbo,

Bros, Six Flags, Paramount oltre naturalmente alla Disney”.

Un catalogo di 50 attrazioni, in grado di riformare un parco divertimenti completo. Tutto si progetta e si costruisce negli uffici e nei capannoni di Atavilla. “Si assemblano anche i pezzi che arrivano da altre aziende, soprattutto per quanto riguarda la carpenteria, la fibra di vetro, gli impianti elettrici. Ma sono attrezzato anche per fare da solo. Se un fornitore mi aumenta i prezzi o non rispetta i tempi, i prezzi o non rispetta i tempi, qui siamo comunque in grado di costruirci ciò che ci serve. Se hai contatti con la Walt Disney, i tempi li devi rispettare, altrimenti le penali ti spellano”. Cinquantamila euro per la Jamp Around, giostra con aerei per bambini. Sei milioni per la montagna russa più grande.

Le regole e i controlli per la costruzione delle macchine - come la Wind Star, una giostra nella quale dai aria a un deltaplano e ti sollevi, adesso in costruzione in un capannone - sono le stesse dell'aviazione. Il software MSC Adams viene utilizzato da Zamperla come da Airbus, Boeing, Ford, General Electric, Nissan Motor... “Vedre, per la sicurezza noi prevediamo anche l'imprevedibile. Ci può essere il cretino che a trenta metri d'altezza alza la sbarra di protezione per saltare la fidanzata, il bambino che si solleva dal sedile per fare ciao ai genitori. Anche in questo caso, la sua incolmabilità deve essere garantita”.

Cento giorni all'anno in volo. “Vado a vedere e controllare tutti i nuovi parchi divertimento. Gli Zamperla saranno in pista anche dopo di me. Mio figlio Antonio junior è oggi il general manager. Recentemente abbiamo aperto due parchi in Corea del Nord, c'era anche Kim Jong-un. In Arabia Saudita le cose vanno benissimo perché invece di un parco se ne fanno due, uno per le donne e l'altro per gli uomini. Abbiamo messo le nostre attrazioni anche in Libia quando c'era Gheddafi e nell'Iraq di Saddam Hussein. In certi regimi parchi sono un ammortizzatore sociale. Dai alle masse un giorno di divertimento, così si distracono. Del resto, il panem et circenses non l'hanno inventato né in Corea né in Iraq. Ha presente i romani, duemila anni fa?”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA